

La Dichiarazione Balfour

(2 Novembre 1917)

Hurewitz, J.C. *The Middle East and North Africa in World Politics, A Documentary Record*. 2nd, Revised and Enlarged ed. New Haven: Yale University Press, 1979. 106. Print. Vol. 2 of *British-French Supremacy*.

L'antefatto della Dichiarazione Balfour

La Dichiarazione Balfour fu lo Statuto Ebraico che Herzl non riuscì ad ottenere dal Sultano Ottomano nel corso dei vent'anni precedenti. Le condizioni poste nella dichiarazione erano contenute nella introduzione agli Articoli del Mandato della Palestina (1922) e ricevettero ratifica internazionale e legittimità politica dalla Società delle Nazioni appena costituita. Molti storici del Sionismo e di Israele considerano la Dichiarazione come parte della evoluzione politica – dallo Stato ebraico di Herzl (1897), agli Articoli del Mandato (1922) e poi fino alla risoluzione delle Nazioni Unite per la spartizione (1947) che si prefiggeva la creazione di uno stato Arabo ed Ebraico in Palestina.- che in definitiva culminò con la Dichiarazione di Indipendenza dello Stato di Israele (1948). Coloro che vogliono

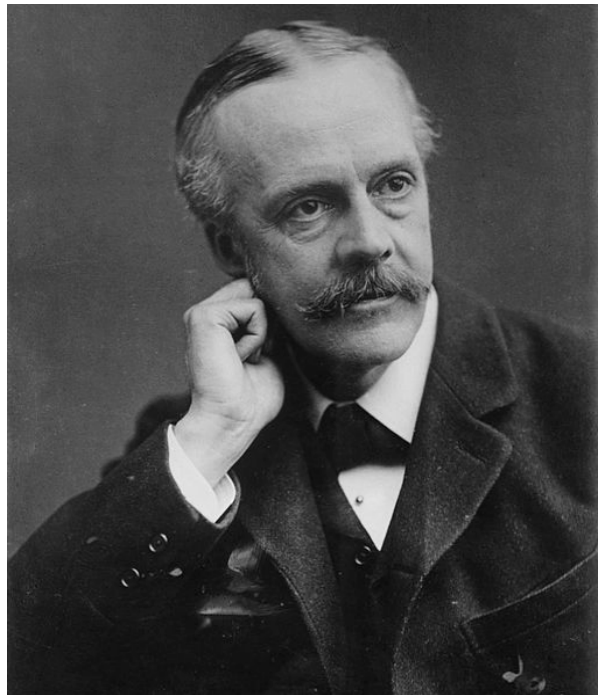


Figure 1 Arthur Balfour (Public Domain)

delegittimare Israele vogliono dimostrare che la Dichiarazione Balfour, e di conseguenza qualunque cosa basata sulla sua validità, come il Mandato della Palestina o lo Stato d'Israele, è nulla e non ha valore. Questa era la posizione ufficiale di gran parte del mondo Arabo nel corso degli anni Novanta.

L'emissione della Dichiarazione rese euforici gli aderenti al Sionismo. Il riconoscimento della loro volontà di costituire una patria significava che il Movimento aveva ricevuto l'autorizzazione, prima da una grande potenza, quale l'Inghilterra, ed in seguito dalla Società

delle Nazioni, di realizzare l'obiettivo Sionista di costituire una base territoriale dove esprimere la propria identità ebraica e difendere il diritto degli ebrei di ristabilirsi nuovamente nella terra che D-o aveva loro promesso. Per circa 40.000 Ebrei che emigrarono in Palestina e che acquistarono terre per costruirvi insediamenti dal 1880 al 1917, l'emissione della Dichiarazione fu la conferma che la scelta ideologica e fisica di ritornare nella terra dei loro avi, era giusta.

Per gli Ebrei nel mondo intero, che avevano vissuto per secoli come una minoranza emarginata, e spesso in condizioni ambientali estremamente ostili, perennemente soggetti ai capricci dei governanti, la protezione di una grande potenza costituiva la più importante frattura politica con il passato ebraico.

Le 102 parole della Dichiarazione equivalevano ad una dichiarazione di autorizzazione a costruire un focolare nazionale, e nel contempo si chiedeva la protezione dei diritti civili e religiosi per popolazioni non ebraiche.

Per gli Ebrei non-Sionisti o anti-Sionisti, la Dichiarazione causò inquietudine, se non una profonda costernazione. Gli Ebrei non Sionisti in Gran Bretagna sarebbero forse stati etichettati come cittadini sleali perché i loro correligionari erano tanto entusiasti di avere una patria da un'altra parte? Gli ebrei che si opponevano al Sionismo credevano nella parità degli Ebrei o nell'emancipazione nei paesi in cui vivevano, e non in una patria Ebraica. Questi Ebrei non erano ben organizzati e le loro teorie non ebbero successo sia nell'immediato che nel lungo termine.

L'idea di una patria Ebraica in Palestina sostenuta dalla Gran Bretagna, calza perfettamente con gli interessi più ampi della Gran Bretagna in Medio Oriente. Prima durante e dopo la Prima Guerra Mondiale, gli interessi strategici della Gran Bretagna comprendevano la creazione di una "terra da ponte" che collegasse il Golfo Persico al Mediterraneo in modo da assicurare alla Gran Bretagna il controllo economico e politico dall'India all'Egitto. Per gli Inglesi, la Dichiarazione era una dei tasselli che servivano ad affermare l'influenza Britannica e il controllo territoriale sul Medio Oriente, un modo per collegare gli Alleati Arabi dell'Inghilterra, i clienti, i re e i capi tribu' alla rete di influenza geopolitica desiderata su tutta la regione. Questa strategia comportava accordi con i capi Tribu' arabi in Yemen, Oman, Kuwait, Qatar, Afghanistan, e la Penisola Arabica. Dal punto di vista Britannico era necessario garantire la Palestina come tampone geografico per la presenza Inglese in Egitto e la protezione del Canale di Suez. Fu così che gli interessi inglesi e quelli Sionisti combaciarono in una simbiosi pratica e funzionante.

La Dichiarazione causò vari problemi agli Arabi che vivevano in Palestina, in particolare tra coloro che facevano parte della elite fondiaria politicamente impegnata . Il Mandato Francese ed Inglese nelle regioni Arabe dell'ormai defunto Impero Ottomano portarono efficienza amministrativa nelle regioni dominate da poche potenti famiglie. Inoltre l'approvazione allo sviluppo del Sionismo significava che gli inglesi non erano interessati a creare una elite locale araba che controllasse la politica. Le elite Arabe locali delle maggiori città' Palestinesi furono così costernate che decisero di non riconoscere ufficialmente il mandato Britannico. La leadership politica dal canto suo, boicottò la collaborazione ufficiale con gli inglesi. I contenuti e gli intenti della Dichiarazione Balfour furono considerati ripugnanti dalla sensibilità' araba. Nonostante la rabbia che mostrarono in pubblico nei riguardi della Dichiarazione e per il fatto che fu integrata nella struttura del Mandato, gli Arabi locali parteciparono a qualche comitato, commissione, consiglio , e investigazioni che valutarono questioni di ordine pubblico in Palestina. In altre parole in pubblico i leader politici arabi protestavano sentitamente e frequentemente contro la presenza Inglese e l' appoggio all'idea di un focolare ebraico , ma nella pratica quotidiana , molti arabi cooperavano con gli Inglese e persino con i Sionisti per il funzionamento quotidiano del Mandato.

Le Origini della Dichiarazione

Dal momento in cui la Dichiarazione fu emanata nel 1917, si trasformò da discussioni in Inghilterra prima della Guerra a un susseguirsi di scambi diplomatici durante la guerra. In Inghilterra il Dr. Chaim Weizman - residente a Manchester, Gran Bretagna dal 1906 e che sarebbe diventato Presidente della Federazione Sionista Inglese- prese la guida nel motivare i funzionari governativi inglesi ad assicurare la Palestina agli interessi Sionisti. Anche al Governo Francese Tedesco e Russo venne chiesto, senza successo, supporto durante la guerra. Nell'Ottobre 1915 il primo memorandum ufficiale post guerra riguardante uno Stato Ebraico in Palestina fu preparato per il Governo Britannico dalla Organizzazione Sionista. Suggestiva di dare allo Stato una forma di fiducia che garantisse all' Organizzazione Sionista uno statuto di colonizzazione che le permettesse di far immigrare gli ebrei liberamente, di sviluppare l'agricoltura e l'industria e spianare la strada affinché' la comunità' ebraica locale assumesse i poteri governativi.¹

Le Trattative tra i funzionari inglesi e quelli Sionisti continuarono per tutto il 1916 e il 1917 , tenendo conto delle necessità' inglesi e combinandole con le aspirazioni ebraiche. A quell'epoca alcuni in Inghilterra credevano che gli ebrei avessero molta influenza politica sui capitali europei e negli Stati Uniti. I diplomatici inglesi fecero uno sforzo , attraverso i loro ambasciatori

¹ *The Israel Yearbook, 1950/51, Tel Aviv, Israel Publications Ltd., p. 25.*

in Francia e Russia per incoraggiare il sostegno del mondo ebraico alle potenze dell'Intesa nella guerra; in cambio avrebbero offerto l'appoggio della Gran Bretagna per il Sionismo. Oltre a ciò in Inghilterra alcuni pensavano in modo esagerato che la Dichiarazione avrebbe fatto in modo che gli ebrei Americani si mobilitassero per aiutare la Gran Bretagna nella guerra. Inoltre, e forse più importante, il fatto che tra le cerchie più ristrette del Governo Inglese si ritenesse che la Dichiarazione Balfour influisse sugli ebrei russi, che in molti in Inghilterra pensavano fossero un importante blocco del paese, affinché si allontanassero dal Bolscevismo e si avvicinassero all'Impero Britannico e allo sforzo bellico degli Alleati/patto di Alleanza. Queste supposizioni erano completamente scorrette; gli ebrei Russi erano molto divisi sulla questione del Sionismo e il socialismo era un forte movimento tra gli ebrei russi, quasi tutti schierati con Menshevik. Fondamentalmente gli statisti Britannici hanno erroneamente valutato il potere di pochi ebrei Bolsheviki influenti che ritenevano avessero l'influenza di una intera comunità, e invece non avevano il peso sulla politica Russa che pensavano.

Nel 1917 Sir Mark Sykes, che nel Maggio del 1916 aveva negoziato l'accordo Sykes-Picot (l'accordo segreto tra Francia e Inghilterra che divenne la traccia di come Inghilterra e Francia avrebbero controllato il Medio Oriente alla fine della Guerra) cambio' parere per quanto riguarda la Palestina e ritenne che la Palestina non doveva essere zona internazionale, ma sotto il controllo Inglese. Inoltre nel corso del 1917 iniziarono ad apparire articoli sui giornali tedeschi che "trattavano della grande importanza del movimento Sionista, dell'importanza di una Palestina ebraica per la Turchia, e del grande pericolo che una Palestina Ebraica sotto protettorato Inglese rappresentasse per le Potenze Centrali (Turchia e Germania)... la Germania e' preoccupata del lavoro dei Sionisti nei paesi del Patto di Alleanza, specialmente in Inghilterra e America".². Sia che l'ipotesi che gli Ebrei potessero influenzare il risultato della guerra fosse esagerata o meno, ha influenzato i contenuti e l'emissione della Dichiarazione³. Sionisti come Chaim Weizmann, che lavoro' diligentemente per ottenere la Dichiarazione dagli Inglesi, fecero molto poco per correggere l'impressione degli Inglesi che gli ebrei e i Sionisti possedessero molta più influenza politica della realtà per condizionare l'esito della guerra.

I contenuti della Dichiarazione

² *The Letters and Papers of Chaim Weizmann*, Series A Letters Volume VII, August 1914-November 1917, p. 440.

³ Leonard Stein, *The Balfour Declaration*, 345-48

La formulazione finale della dichiarazione fu un compromesso tra quello che i Sionisti volevano e quello di cui avevano bisogno gli Inglesi. Non assomigliava, se non nella atmosfera, a ciò che appariva nel memorandum del 1915. Nella frase " il Governo di Sua Maestà' vede con favore la creazione in Palestina di una patria per il popolo ebraico"ad esempio, i Sionisti avrebbero preferito l'uso del termine "ristabilimento" per rinforzare la continuità' della presenza ebraica in Palestina e il termine "stato" invece di " patria". La Dichiarazione fu spedita nella forma di una lettera dal ministro degli esteri inglese , Lord James Balfour, al presidente della Federazione Sionistica Inglese, Lord Rothschild. Fu il primo documento internazionale che definiva un'entità' politica come "patria" , anche se il termine venne usato precedentemente dai Sionisti al loro primo Congresso nel 1897. All'epoca , nessuno capiva lo scopo di una patria, o in che senso fosse diversa da uno Stato.I Sionisti interpretarono il termine "patria" come patria per tutto il popolo ebraico non solo per gli allora residenti della Palestina. La Dichiarazione non diede agli ebrei un paese o uno stato con confini chiaramente definiti; diede l'opportunità' di creare una propria patria attraverso qualsiasi tipo di sforzo che scegliessero di adottare. Nei Vent'anni che intercorsero dal 1897, gli immigrati ebrei in Palestina iniziarono ad organizzarsi e ad accumulare esperienza pratica per la difesa dei loro insediamenti, per la comprensione e attuazione della legge Ottomana, per lo studio dell'Arabo, e per ricreare una lingua ebraica che diventasse il legame linguistico per gli ebrei che provenivano geograficamente da diverse parti della Diaspora. L'emissione della Dichiarazione non suscitò altro che dichiarazioni di supporto da parte di quello o quell'altro corpo o organizzazione ebraica; nei decenni successivi non ci fu una immigrazione ebraica massiccia verso la Palestina. Il Sionismo come idea e come soluzione pratica per la insicurezza degli ebrei rimase un movimento minore tra gli ebrei nel mondo.

Nella Dichiarazione , la Gran Bretagna affermò che avrebbe fatto del suo " meglio per facilitare" la patria , "chiaramente senza fare nulla che possa pregiudicare i diritti civili e religiosi delle comunità' non-ebraiche esistenti in Palestina o i diritti e lo Stato politico riscosso dagli ebrei in qualsiasi altro paese." Gli inglesi non menzionarono nella Dichiarazione la popolazione Araba e non fecero riferimento alla protezione dei loro diritti politici, solo dei loro diritti civili e religiosi. E comunque la Dichiarazione parla affermativamente di non pregiudicare lo Stato politico goduto ovunque dagli ebrei , sicuramente una concessione a quegli ebrei inglesi che categoricamente si opposero al Sionismo in quanto ideologia che minaccia di confondere la loro identità' nell'Impero Britannico.

Capire quello che il governo Britannico all'epoca considerò risultato della Dichiarazione Balfour e' fondamentale per interpretare la Dichiarazione come un documento di compromesso. Ci fu quasi unanimità' implicita tra i leader Britannici per il momento che gli ebrei avessero creato uno Stato.

Nel 1918 Lord Balfour commento' che sperava che " gli ebrei avessero successo in Palestina e che fondassero uno Stato" ⁴. Il Primo Ministro Lloyd George credeva che se gli ebrei fossero diventati una maggioranza in Palestina , poi " La Palestina sarebbe diventata una Commonwealth ebraica" ⁵.

Nella Primavera del 1917 , il Presidente Americano Wilson aveva già riferito, secondo testimonianze , al giurista Louis Brandeis che "era molto favorevole agli scopi del movimento Sionista e d'accordo con la politica di una patria ebraica sotto il protettorato britannico"⁶. Comunque Wilson non abbraccio' la Dichiarazione Balfour pubblicamente non prima del 1919. Come accadde quaranta anni dopo , quando si presento' la questione del riconoscimento di Israele, la Casa Bianca era piu' favorevole al riconoscimento delle aspirazioni ebraico\Sioniste in Palestina che il Dipartimento di Stato.Nel 1922 la Camera dei Rappresentanti Americana e il Senato Americano approvarono la Dichiarazione Balfour.Quando la Camera dei Rappresentanti approvo' la Dichiarazione , cito' dalla Dichiarazione ma aggiunse , " nulla deve essere fatto che possa pregiudicare i diritti civili e religiosi dei cristiani e di tutte le altre comunita' non ebraiche in Palestina e che i luoghi santi e i palazzi e i siti religiosi in Palestina siano adeguatamente protetti".

Conclusioni

Dopo la creazione di Israele i nemici del Sionismo discussero sulla validità' della Dichiarazione Balfour perché' la consideravano incoerente con l'obbiettivo di auto determinazione degli arabi che vivevano in Palestina in quel periodo.Lo Statuto della O.L.P dichiara ad esempio che qualsiasi cosa che si basa sul mandato palestinese (che include la Dichiarazione Balfour) e' nullo.Questa era la posizione ufficiale della maggior parte del mondo arabo (con l'eccezione di Egitto e Giordania) fino agli anni 1990.Tale ragionamento chiaramente respinge il diritto degli ebrei agli stessi diritti che sono stati ritenuti appropriati per le comunità' Arabe e non Arabe che precedentemente vivevano sotto il dominio Ottomano. Inoltre in molti dimenticano che l'auto determinazione che si basa sul suffragio universale o maschile delle popolazioni arabe era sconosciuta in tutte le parti del Medio Oriente dell'epoca. Personaggi importanti Arabi di quel periodo in Palestina, Siria, Iraq, Libano, e nella Penisola Arabica non erano sostenitori dell'auto determinazione; al contrario erano interessati a perpetuare la propria famiglia, tribu',

⁴ Howard M. Sachar, *A History of Israel from the Rise of Zionism to our Time*, Second Edition, Knopf, 2000, p. 110

⁵ Howard M. Sachar, *A History of Israel from the Rise of Zionism to our Time*, Second Edition, Knopf, 2000, p. 110

⁶ *The Letters and Papers of Chaim Weitzmann*, Series A Letters Volume VII, August 1914-November 1917, pp. 406-07.

regole locali sulle regioni, villaggi, città e paesi. Invece di vedere nella Dichiarazione Balfour parte dell'impegno generale dell'Inghilterra e della Francia di utilizzare la loro potenza e influenza per assicurare i loro interessi geografici e territoriali nel Medio Oriente, gli oppositori di Israele e del Sionismo hanno descritto la Dichiarazione Balfour come un'aberrazione ingiustificata. Infatti, la Dichiarazione era, come precedentemente menzionato, una delle dozzine o più tra gli accordi e intese che gli inglesi stipularono con i leader arabi nel Levante, nella Penisola Arabica e nel Golfo Persico, prima durante e dopo la Guerra. L'emissione della Dichiarazione è spesso descritta come una contraddizione diretta all'intesa che gli ufficiali inglesi fecero con lo Sceriffo della Mecca Hussein e la sua famiglia nel 1914-1915, e alle promesse fatte ai leader arabi alla fine della guerra. La domanda su cosa venne promesso, chi promise e cosa venne tralasciato geograficamente hanno alimentato un apparente dibattito storico e storico-geografico infinito. Le emozioni legate al conflitto arabo israeliano negli anni sessanta e negli anni seguenti hanno nascosto le realtà che gli inglesi confermarono la legittimità, dei Sauditi, Hashemiti, Sabahs e altri leader arabi in tutto il Medio Oriente, includendo importanti famiglie arabe in Palestina che dominarono la politica araba per decenni dopo che la dichiarazione venne emessa. La Dichiarazione Balfour non fu una anomalia per una grande potenza che cercava quanti più clienti cooperativi per assicurare la propria presenza in Medio Oriente. Per i Sionisti fu la conferma che il diritto di stabilire una patria internazionale era una iniziativa legittima ratificata dalla Lega delle Nazioni e poi dalle Nazioni Unite.

Ken Stein 2007.

Gentile Lord Rothschild,

ho molto piacere nel trasmetterle, a nome del Governo di sua Maestà la seguente dichiarazione di simpatia delle aspirazioni ebraiche sioniste che sono state presentate al e approvate dal gabinetto.

Il Governo di sua Maestà vede con favore la nascita in Palestina di una patria per il popolo ebraico, e tenterà nel migliore dei modi di facilitare il raggiungimento di questo scopo, tenendo chiaramente conto che nulla deve essere fatto che pregiudichi i diritti civili e religiosi delle esistenti comunità non ebraiche in Palestina o i diritti e stato politico di cui gli ebrei godono in altri paesi."

Le sarei grato se portasse questa dichiarazione a conoscenza della Federazione Sionista.

Vostro,

Arthur James Balfour

Foreign Office,

November 2nd, 1917.

44
126
0757

Dear Lord Rothschild,

I have much pleasure in conveying to you, on behalf of His Majesty's Government, the following declaration of sympathy with Jewish Zionist aspirations which has been submitted to, and approved by, the Cabinet.

"His Majesty's Government view with favour the establishment in Palestine of a national home for the Jewish people, and will use their best endeavours to facilitate the achievement of this object, it being clearly understood that nothing shall be done which may prejudice the civil and religious rights of existing non-Jewish communities in Palestine or the rights and political status enjoyed by Jews in any other country"

I should be grateful if you would bring this declaration to the knowledge of the Zionist Federation.

Y. in
Arthur Balfour